

B. — POSSEDIMENTI DEGLI STATI EUROPEI SULLE COSTE AFRICANE

appunti di F. CARDON.

(Con una carta).

Quando questo studio sarà pubblicato, forse gli avvenimenti, che oggi si stanno maturando, avranno in qualche parte modificato lo stato di cose, che cerco di ritrarre. Non credo però che le conseguenze della conferenza di Berlino possano essere così prossimamente evidenti da mutare in breve questo, che vuol essere lavoro di attualità, in un semplice ricordo storico.

Del resto è indubitato che il lavoro, che è venuto man mano e quasi insensibilmente affermando sulle coste africane l'autorità di varie Potenze europee, è uscito ora dal suo stadio in gran parte latente e, dirò così, embrionale, per assumere una fase di alto interesse politico internazionale.

L'Africa, che fino ad oggi non ha attratto l'attenzione che di due o tre Potenze più direttamente interessate al suo possesso, o più bisognose di

una espansione coloniale, o più ambiziose di estesi imperi oltremarini, è d'un tratto divenuta oggetto di interessi più generali. L'Africa, che per le potenze coloniali non aveva altra importanza che quella che si dava al possesso di una determinata sua parte ed alla speciale utilità di questa, dà ora materia ad un problema complesso, alla cui soluzione concorrono non solo i soliti coefficienti dell'interesse immediato commerciale, ma anche quelli di una politica più o meno preveggen- te.

Da ora innanzi è evidente che qualunque Potenza, nelle sue velleità coloniali africane, non avrà più solamente da contare col buono o mal volere di un Capo indigeno e colla arrendevolezza o gelosia di un vicino, ma si troverà di fronte ad uno *statu quo* protetto ed assestato da disposizioni internazionali, d'accordo colle quali solamente sarà lecito modificarlo.

Val quanto dire che l'azione politica europea in Africa entra in una nuova fase; il che rende opportuno di fare precisamente in questo momento quello, che si può ben chiamare l'inventario delle possessioni europee nel Continente Nero.

È inutile osservare che i possessi, sui quali maggiormente ci conviene fermarci, sono quelli, che o più recenti o minori in apparente o reale importanza, meno degli altri hanno fino ad oggi richiamata l'attenzione.

Sarebbe infatti disadatto al presente studio un cenno sufficiente di territori come quelli dell'Algeria e della Tunisia e simili, troppo noti perchè valga la pena di occuparcene colla brevità e superficialità imposte dalla natura di un articolo.

LE COSTE DEL MEDITERRANEO non ci tratterranno dunque a lungo e ci basterà ricordare che queste fino al 27° 52' long. E. appartengono all'Egitto, col quale a O confina il Vilajet di Tripoli, il quale alla sua volta per 11° 20' long. E. confina colla Reggenza di Tunisi, nella quale la Francia pose nel 1882 il suo protettorato. Fra il 8° 36' long. E. e il 2° 12' O. sta l'Algeria che appartiene alla Francia fin dal 1837. E dal 2° 12' long. O. in là si stendono le coste del Marocco, sulle quali la Spagna possiede i quattro presidi di *Ceuta*, *Peñon de la Gomera*, *Alhucemas*, e *Melilla* e le *Isole Chafarinas*.

Per cui sulla costa settentrionale dell'Africa non dominano finora che due sole Potenze europee, e si potrebbe anche dire una sola, la Francia, giacchè i quattro presidi spagnuoli sono ben poca cosa, e, tenuto conto anche delle condizioni, in cui si trova la Spagna, assumono in oggi ben limitata importanza.

Dove la spartizione territoriale assume un carattere più rimarchevole è sulla costa occidentale dell'Africa. Ivi ancora prosegue il Marocco fino

al Uadi Drâa per 28° 21' lat. N., dopo di che non si trovano più che ben rari tratti di costa soggetta a regolare autorità che non sia quella di Potenza europea. L'Inghilterra, la Francia, il Portogallo e la Germania, sono le Nazioni, che vi han colonie di maggior rilievo. La Spagna vi fa anche essa sventolare su qualche punto la sua bandiera; ma anche qui la sua dominazione ha estensione ed importanza limitatissime.

Al largo della costa marocchina per 32° 40' lat. N. e 17' long. O. si trova l'Isola di *Madera*, che colle minori *Porto Santo* e le *Desertas* appartiene fin dal 1419 al Portogallo. E più a S. sul 28° lat. N. vi sono le Canarie occupate dalla Spagna nel 1427.

Più al S. ancora, sul meridiano di S. Luigi, a quattrocento circa miglia dalla costa, si vede l'Arcipelago delle *Isole di Capo Verde* appartenenti al Portogallo fin dal 1460.

Il forte di *Ifni* sulla costa marocchina per 29° 7' long. N. appartiene dal 1883 alla Spagna, la quale ha anche in questi ultimi giorni occupata la parte di costa situata fra il *Cabo Blanco* (20° 46' lat. N.) ed il tropico. Rimanendo le coste fra il tropico ed i confini del Marocco interamente libere, se si eccettui la fattoria inglese di *Matas de S. Bartolomé*. Tutte queste spiagge sono deserte; per esse il Sahara confina col mare.

Dal Capo Bianco a *Mellicory* (9° 8' lat. N.) la Francia pretende al possesso di tutta la costa. Ma i suoi diritti non sono effettivamente stabiliti che per la *Senegambia*, chiusa a N. dal Fiume *Senegal*, che sbocca nel mare a S. *Luigi* ed a S. dal Fiume *Salum* (14° 2' lat. N.), e che è, per quanto pretendono i Francesi, la più antica colonia europea dell'Africa occidentale.

Fin dal 1360 alcuni navigatori di Dieppe vi si sarebbero stabiliti; ma in realtà solo dal 1854 la colonia ha assunto un vero e sentito sviluppo. Da quell'epoca la sua organizzazione si è compiuta e la sua importanza è cresciuta grandemente. Colle ultime conquiste fatte nel 1883 dal colonnello Borgnis-Desbordes i possessi francesi hanno raggiunto l'alto *Niger*, ove è stata fondata la stazione fortificata di *Bamako*.

La colonia della Senegambia è ora divisa in due circoli. Uno avente per capoluogo S. Luigi alla foce del *Senegal*, comprende il paese lungo questo fiume fino al *Niger*. L'altro ha per capoluogo *Dakar*, città nuova posta su una magnifica rada a S. del Capo Verde, riparata dall'Isola di *Gorea*.

La colonia è posta sotto l'amministrazione di un governatore.

Come ho detto l'importanza di questa colonia si è grandemente accresciuta nel 1883. In quell'anno le conquiste ed i trattati diedero alla Francia il possesso di una parte del paese situato sull'alto *Niger*, ed il

protettorato delle popolazioni poste intorno alla nuova stazione di Bamaco. Ora i Francesi pensano ad utilizzare questo nuovo possesso mettendo in facile comunicazione il Niger col Senegal mediante una ferrovia, della quale nel 1884 già si erano costruiti parecchi chilometri. Questa impresa regolarmente compiuta potrebbe dare al bacino dell'alto Niger, vale a dire alla parte più occidentale della Nigrizia, un facile sbocco commerciale.

I possessi francesi sono interrotti al S. dal Fiume *Gambia*, tenuto dagli Inglesi, i quali vi hanno alla foce la città di *S. Maria di Bathurst* e sul fiume, a 188 miglia dalla foce, *George Town*, ove è l'ultimo limite della navigazione, oltre due altre fattorie. Coi progressi fatti dai Francesi nell'alto Senegal oramai questa colonia inglese è quasi separata dalle più vive sorgenti di commercio, e quindi ha pochissima importanza per gli Inglesi. Fin dal 1871 il Governo metropolitano ritirò dalla Gambia le truppe regolari, lasciandovi a presidio soli 50 uomini di polizia indigena.

Il commercio n'è quasi tutto in mano di Francesi e consiste specialmente nella esportazione di arachidi, di pelli naturali, di cera, di corna, di riso, di cotone, e qualche poco di indaco e di avorio.

Procedendo a S. si incontrano numerosi corsi d'acqua che discendono dal Futa-Giallon ed alla foce dei quali sono stabiliti posti portoghesi, ed alcuni banchi francesi; e questi per l'influenza che la Francia va assumendo in quell'altipiano prosperano a detrimento di tutti gli altri concorrenti.

I posti portoghesi sono tre e costituiscono la *Guinea Portoghese*: 1° *Cacheo* (12° 7' lat. N.) con alcune fattorie alla foce del *S. Domingo*, dichiarato porto libero nel 1869, e colla città di *Farim* posta nel fiume a 90 miglia dalla costa; 2° *Bissao* (11° 40' lat. N.) alla foce del *Geba*, colla città di *Geba* 65 miglia distante dalla costa sopra il fiume; 3° L'Isola *Bolama* (11° 29' lat. N.) alla foce del *Rio Grande*.

Sul Fiume *Cazamanse* i Francesi hanno due posti a *Carabanne* ed a *Sediu* ed i Portoghesi vi hanno quello di *Zechincior*.

Fra le ricordate possessioni del Portogallo sta l'Isola *Bissi*, tenuta dai Francesi; e più a S. di esse *Bissasma* sul *Rio Grande* (11° lat. N.), *Le Cerf* sul *Canini* (11° 08' lat. N.), *Boké* sul *Rio Nunez* a 45 miglia dalla foce, *Boffa* sul *Rio Pongo*, ed il posto di *Banty* sul *Mellacore* con un distaccamento nell'Isola di *Cacutlaje* appartengono alla Francia.

Tutti questi posti formano una amministrazione unica sotto la direzione di un vice governatore dipendente dal governatore del Senegal.

L'Inghilterra possiede più a S. la nota colonia di *SIERRA LEONE*. Essa comprende il tratto di costa fra la foce dei Fiumi *Sierra Leone* (8° 30' lat. N.) e *Mannah* (7° 20' lat. N.) e ha per capitale *Freetown*.

La colonia di Sierra Leone, tenuta e governata fino al 1808 dalla Compagnia omonima, passò in quell'anno sotto l'autorità diretta dello Stato. Ha un governatore, assistito da un consiglio esecutivo e legislativo. Serve di quartier generale delle forze inglesi delle coste occidentali africane, le quali constano di quattro compagnie fornite dal 1° reggimento nero delle Indie Occidentali.

Esiste a Freetown uno stabilimento marittimo per rifornire le navi della divisione navale.

La popolazione della colonia supera di poco sessantamila individui, di cui appena 271 erano bianchi nel 1881. Si compone di neri discendenti dai primi inviati dall'Inghilterra alla fondazione della colonia, di negri fuggiti dalla schiavitù, da soldati neri rimasti in paese, e finalmente da un certo numero di Africani liberati dagli incrociatori inglesi.

Quasi tutti questi negri liberati ricevono una specie di istruzione, che li rende molto utili agli Inglesi, i quali se ne valgono come agenti nelle altre colonie, ove il clima è contrario all'uomo bianco.

Il commercio medio della colonia negli ultimi anni è stato di circa 750,000 sterline, tra importazione ed esportazione. Gli articoli di vestiario rappresentano circa la metà dell'importazione, poi vi si notano le bevande, il tabacco, le armi, i generi alimentari ed altri simili.

L'esportazione si compone per circa la metà di arachidi, per circa un quarto di noci di palma, e pel rimanente di sesamo, di gomma copale, di pelli di bue, olio di palma e caucciù.

Un postale inglese parte da Liverpool tutti i sabati con destinazione di Sierra Leone, toccando in ogni corsa Madera ed ogni tre corse Gorea e S. Maria di Bathurst.

La colonia di Sierra Leone confina a S. colla REPUBBLICA DI LIBERIA, la quale occupa la costa fra il Fiume Mannah ed il Capo *Palmas* (6° long. O. di Greenwich)

Il territorio della repubblica si estende da 30 a 60 miglia entro terra, e si calcola avere una superficie di circa 19,000 miglia quadrate. La popolazione sarebbe di circa 767,000 individui.

È noto come nel 1822 una Società Americana di colonizzazione abbia acquistato i territori della repubblica allo scopo di ricondurvi quei negri già schiavi in America, che avessero voluto ritornare in Africa. La colonia, amministrata da principio dalla Società stessa, prosperò e venne poi dichiarata indipendente nel 1847. Il suo commercio è alimentato dai prodotti delle culture locali e da qualche traffico coll'interno. Olio di palma, caffè, zucchero, avorio, gomma e simili sono i principali generi di esportazione, che vengono trasportati in Inghilterra, in Olanda, ad Amburgo ed anche agli Stati Uniti.

Dal confine orientale della Repubblica di Liberia fino al 3° 50' longitudine O. non vi ha traccia di autorità in fuori di quella di qualche Capo indigeno e queste 135 miglia di costa prendono il nome di TERRITORIO CRÙ.

Qui comincia la COSTA DELL'AVORIO, cui fan seguito la COSTA DELL'ORO e la COSTA DEGLI SCHIAVI. Su questo tratto di costa, che si estende dal 3° 50' long. O. quasi fino alla foce del Niger, quattro potenze europee hanno stabilito la loro influenza.

La Francia vi possiede *Gran Bassam* (3° 50' long. O.) ed *Assini* (3° 20' long. O.) colle 30 miglia di costa frapposte. E più a E. possiede circa cinque miglia di costa a *Cufenu* (2° 36' long. E.).

Sotto la bandiera inglese stanno alcune importanti posizioni della Costa dell'Oro, e la COLONIA DI LAGOS, di cui parleremo fra poco.

La Germania ha recentemente occupata nella Costa dell'Oro tre posizioni: *Beh Beach* (1° 35' long. E.), *Porto Seguro* (1° 32' long. E.) e *Ba-gidah* (1° 22' long. E.).

E finalmente il Portogallo possiede per 2° long. E. un forte rovinato a *S. Joao Baptista d'Ajuda*.

Gran Bassam sorge sul bordo di una striscia paludosa di sabbia, alla punta O. del fiume conosciuto sotto il doppio nome di *Costa* e di *Gran Bassam*. A oriente si estende la costa sabbiosa ed elevata, fornita di una vegetazione abbastanza ricca fino al Fiume *Assini*, specie di stretto canale, lungo appena un pajo di miglia, che dà sfogo alle Lagune di *Ahy* e di *Eyhire*. Sulla riva destra ed a nove miglia dal fiume è situato lo stabilimento francese di Assini.

Si comprende facilmente che la prossimità di queste grandi lagune, le cui acque sono stagnanti, renda eccessivamente malsano il soggiorno di quegli stabilimenti.

Questi due stabilimenti, come pure quello di *Dabù*, posto nella laguna presso Gran Bassam, furono occupati dai Francesi nel 1643. Ma il possesso di questi territori non fu sempre pacifico, giacchè a più riprese dovette la Francia combattere le ostilità degli indigeni, e solo nel 1856 la colonia prese un assetto definitivo, e vi si stabilì un commercio regolare. L'avorio, proveniente dal Regno di Asianti, sarebbe la mercanzia più importante del luogo.

Pare però che la Francia non abbia trovato il suo tornaconto nel mantenimento della sovranità effettiva su quegli stabilimenti, giacchè nel 1872 Assini e Gran Bassam furono abbandonati, come già lo era stato anni prima Dabù, con riserva però di ogni eventuale diritto.

Nel 1874 gli stabilimenti di Gran Bassam vennero dal Governo fran-

cese ceduti alla Casa Verdier della Roccella, e quelli di Assini col forte ed i vecchi cannoni alla Casa Swanzi di Londra.

Mentre però il Governo contro il suo solito recedeva da una impresa coloniale, che prometteva risultati abbastanza soddisfacenti, il commercio francese assumeva su quelle coste un'importanza grandissima. Case importanti di Marsiglia, come i fratelli Regis, Cipriano Fabre, Daumas-Lartigue, stabilivano sul litorale senza alcun concorso e lungi dalla protezione governativa delle fattorie che arieggiano a veri principati.

Queste fioriscono specialmente nel REGNO DI PORTO-NOVO, a *Cotonu* (2° 36' long. E.), a *Vydah*, nel paese dei Minas, ad *Abomey* ed a *Godomey*.

Le possessioni inglesi della COSTA DELL'ORO si estendono dal Fiume Assini (3° 20' lon. O.) fino a *Kitta* (1° long. E.). Ivi il territorio inglese propriamente detto non comprende che i terreni posti a portata del cannone dei forti; ma la protezione inglese si estende su tutto il paese circostante, la cui superficie è calcolata a circa 6000 miglia quadrate. Questo paese posto sotto il diretto protettorato dell'Inghilterra confina sul Fiume *Volta*, il corso d'acqua più importante della Costa dell'Oro, col Regno di Dahomey.

È dal 1667 che gli Inglesi sono al possesso di questi stabilimenti, ceduti loro nel trattato di Breda dagli Olandesi, che a loro volta li avevano tolti nel 1641 ai Portoghesi.

Nel 1672 una compagnia inglese sotto il nome di Royal African Company, per trar profitto di questi possessi, vi elevò i forti di *Dixcove*, *Secondee*, *Commendah*, *Anamabae*, *Winaebah* ed *Accra*. Nel 1750 essa fu sostituita dalla Compagnia Africana dei Mercanti, la quale per atto del Parlamento ebbe il privilegio per la fondazione di nuovi stabilimenti e l'amministrazione di tutti i possedimenti posti sulla costa occidentale africana fra il 20° lat. N. ed il 20° lat. S.. Nel 1821 questa Compagnia venne pure sciolta ed allora alcuni dei forti da essa stabiliti furono abbandonati e gli altri posti sotto l'autorità del governatore di Sierra Leone.

Nel 1850 l'Inghilterra acquistò dalla Danimarca i forti di *Accra* e di *Kitta*, e nel 1871 ottenne dagli Olandesi rinuncia in suo favore a tutti i diritti che essi ancora vantavano sulla Costa dell'Oro. Intanto un fatto importante doveva contribuire a dare maggior latitudine all'influenza inglese.

Nel 1872 il Re degli Ascianti, pretendendo al possesso di un punto occupato dagli Inglesi, mosse dalla sua capitale *Cumassi* posta a circa 200 miglia dal mare con un esercito di 40,000 uomini ed invase i territori protetti dall'Inghilterra. Questa aggressione diede luogo ad una guerra, che tutti ricordiamo, e che fu una delle imprese che resero illustre il generale Wolseley. Il 4 febbrajo 1874 questo fortunato generale, dopo di

aver debellato gli Ascianti, entrava in Cumassi, che metteva a fuoco. Dopo di che il Re rinunciò alle sue pretese sui territori occupati dagli Inglesi; accettò anzi egli stesso il protettorato di questi, si impegnò a proteggere il commercio, ad abolire i sacrifici umani ed a mantenere in buono stato una strada che da Cumassi conduce al mare.

A titolo di curiosità possiamo ricordare che la guerra contro gli Ascianti costò all'Inghilterra 22,550,000 franchi.

Con ordinanza reale del 24 luglio 1874 gli stabilimenti della Costa dell'Oro vennero separati da quelli di Sierra-Leone, e fu loro preposto un governatore con una amministrazione speciale, residente ad Accra.

Gli stabilimenti inglesi della Costa dell'Oro esportano principalmente polvere d'oro, olio di palma, arachidi, cuoi e gomma copale; importano alcool, tabacco, cotone, armi e conterie. L'importazione si calcola a poco meno di 350,000 sterline e l'esportazione a poco meno di 400,000 sterline.

La colonia è in comunicazione regolare coll'Inghilterra mediante un postale che parte una volta al mese da Liverpool.

La sua guarnigione consta di due compagnie (200 uomini) di infanteria nera delle Indie Occidentali e di una truppa indigena composta di mille uomini reclutati fra gli Haussa dell'alto Niger e fra i Fanti, tribù del littorale della Costa dell'Oro. Questi sono comandati da quindici ispettori europei e da 2 ufficiali e 50 sottufficiali indigeni.

A E. dei possedimenti inglesi della Costa dell'Oro si trovano i nuovi possedimenti germanici del TOGNO. Essi comprendono 50 chilometri di littorale ed i loro punti più importanti sono il *Togno* e *Bageida*, sui quali possedimenti poco vi è da dire, poichè non è ben noto quale organizzazione incipiente siasi loro data. Sarà però bene notare, specialmente per quelli che credono l'impianto di colonie possa essere di conseguenza di un semplice capriccio dei Governi, che nelle regioni, ove ora la Germania ha innalzata la sua bandiera, fin dal 1847 le missioni tedesche si erano saldamente impiantate; e, quello che è certo più importante, da parecchi anni varie Case tedesche avevano stabilito in quelle coste importanti interessi. Basti a questo proposito notare che fra Kitta e Lagos sono stabilite 44 fattorie tedesche appartenenti 34 a sette Case di Amburgo e 10 a tre Case di Brema.

A E. dei nuovi possedimenti tedeschi il REGNO DI DAHOMEY possiede fra *Pulley* (1° 58' long. E.) e *Cutonu* (1° 27' long. E.) 35 miglia di costa.

Il littorale posto a oriente di Cutonu fino a *Odi* (4° 44' long. E.) è sotto la dominazione inglese e costituisce la COLONIA DI LAGOS.

Il Fiume *Lagos* non è in realtà che un bacino, ove si riuniscono di-

versi corsi d'acqua, e comunicante col mare mediante un canale largo un chilometro e lungo dieci. Nella parte meridionale di questo bacino si trova l'Isola di *Lagos*, ove è lo stabilimento inglese. Oltre quello dell'Isola di *Lagos* la colonia ne comprende alcuni altri, fra cui da notarsi *Bagadri* all'O., *Palma*, *Lekie* e *Odi* a E..

Per fermare il commercio degli schiavi, di cui *Lagos* era centro importante, gli Inglesi vi si stabilirono nel 1852, mettendo sotto il loro protettorato il Re *Docemo*, che aveva promesso di aiutarli. Ma, dimostratosi questo impotente, se ne fecero cedere nel 1861 lo Stato contro una pensione di mille sterline. Ora la colonia di *Lagos* è comandata da un vicedirettore sotto l'autorità del governatore della Costa dell'Oro.

L'area dei possedimenti inglesi a *Lagos* è di 6073 miglia quadrate ed, includendovi i territori protetti, sale a 15,073 miglia quadrate.

La popolazione si calcola a 475,290 individui, di cui 75,290 sono nel distretto di *Lagos*. Fra questi però vi saranno appena cento Europei.

Il commercio di *Lagos* è quello di quasi tutta la Costa dell'Oro e degli Schiavi; arachidi ed olio di palma per l'esportazione, che raggiunse nel 1882 le 539,000 sterline con forte diminuzione degli anni precedenti, e le cotonate, le armi, il vino, l'alcool ed il tabacco per l'importazione che si calcola alla stessa epoca a 400,000 lire sterline.

Questa colonia è senza dubbio la più importante fra quelle della Costa dell'Oro e della Costa degli Schiavi. Essa è fra tutte quella, che ha più facili comunicazioni colle regioni poste sul corso medio del Niger, ed infatti una strada abbastanza facile si apre fra *Lagos* e *Locogia* al confluente del *Binuè* col Niger. Inoltre la vicinanza di *Lagos* alle bocche di questo fiume ha fatto necessariamente di questa colonia un punto di appoggio pel commercio del Niger, che è tutto in mano degli Inglesi, e le autorità di *Lagos* sono state più di una volta chiamate a far sentire la forza ed il peso del nome inglese su per le acque del fiume.

Per circa 380 miglia la costa bassa e fangosa del delta del Niger si estende fra *Lagos* ed i Monti *Camerun*. Sovra essa non è stata fino ad oggi regolarmente stabilita alcuna autorità europea. Solo in questi ultimi tempi l'Inghilterra ha ufficialmente preso possesso di *Wari*, paese situato sul braccio più occidentale del delta. Questo sarà senza dubbio il primo passo alla occupazione ufficiale del Niger, che è conseguenza naturale di alcune deliberazioni della Conferenza di Berlino.

Del resto se il basso Niger non è ancora possesso politico della Inghilterra, non si può disconoscere che esso sia per lo meno già potentemente infeudato al suo commercio.

Saranno ormai due secoli dacchè bastimenti di *Liverpool* comincia-

rono ad aprire commerci cogli indigeni della Costa di Benin e del delta del Niger. Per un secolo e mezzo essi però non fecero mai altro che stazionare per vari mesi dell'anno alle bocche del fiume e attendervi le merci che dall'interno venivano loro trasmesse per mezzo delle popolazioni del delta. L'insalubrità del territorio e l'ostilità degli abitanti, che avendo in mano il traffico cercavano sempre d'impedire ai commercianti europei l'accesso del fiume, fecero sì che per tanto tempo i negozianti di Liverpool non potendo internarsi ignorarono persino di trovarsi così prossimi al grande problema del Niger.

Solo le esplorazioni di Mungo Park, di Clapperton e di Landers fecero la luce a questo proposito, e fecero conoscere con qualche precisione la esistenza e l'importanza del gran fiume interno, che attraversa da O. ad E. ed a S.-E. tutta la Nigrizia occidentale e scorre nella parte più settentrionale a poche miglia da Timbuctù, il celebrato emporio di quelle ricche regioni.

L'Inghilterra non è a dire come cercasse di ampliare tali conoscenze e cercasse di trarne profitto. Memorabili spedizioni si riattaccano allo studio del Niger. Principalissima quella nella quale lasciarono la vita il Richardson, l'Overweg ed il Vogel, compagni sfortunati del Barth, che dopo sei anni di esplorazioni nel Sudan occidentale ne riportò ricchissimo materiale scientifico. E mentre questi tentavano le vie del Sahara, una spedizione diretta dal Baikie risaliva dalla foce il Niger e riconosceva il Binuè suo importantissimo affluente. Queste ad altre imprese, che non mette conto ora di accennare, ebbero un primo pratico risultato quando nel 1852 per iniziativa del sig. Laird, fondatore della *African Steamship Company*, un vaporino imprese a fare il servizio del commercio sul basso Niger ed alcune fattorie vennero impiantate lungo il fiume dalla Compagnia stessa.

Alla Compagnia del sig. Laird successe più tardi la *National African Company*, che ora ha sul Fiume Niger e sul Binuè oltre a cento fattorie servite da una piccola flottiglia di vaporini che fanno capo alla stazione principale di *Acassa* nel Golfo di Guinea. Così su quelle regioni l'influenza inglese si è commercialmente impiantata in modo solidissimo, ed ora vi si stabilirà anche l'influenza politica in seguito al voto della Conferenza di Berlino, che incarica l'Inghilterra di proteggere sul basso Niger la libertà di commercio.

Il basso Niger è comodamente navigabile per 600 miglia dalla foce, fino alle Cateratte di Bussa, poste per 10° 15' lat. N. e 4° 25' long. E.; ed il suo importantissimo affluente, che lo raggiunge a 300 miglia dal mare presso *Locogia* (7° 45' lat N, 6° 52' long. E.), è navigabile per 450 miglia fino a *Yola* capitale dell'Adamaua.

Questi due corsi d'acqua, oltre ad attraversare le ricche, fertili e densamente popolate regioni vere e proprie del Niger, toccano anche i Regni di Bida, di Socoto, di Adamaua, e sono in facile comunicazione col Bornu. Il che vuol dire che oltre al commercio proprio essi possono drenare il commercio della regione più ricca del Sudan; di quella regione che fino ad ora per circostanze, che ora non è il caso di esporre, non ha mai avuto altro mezzo di comunicazione col commercio europeo, che per mezzo delle carovane arabe percorrenti il pericoloso e difficile cammino del Sahara.

Il corso superiore del Niger, vale a dire la parte che si trova a monte delle Cateratte di Bussa, è pur esso navigabile per lunghissimo tratto forse per oltre mille cinquecento miglia. A mille miglia a monte di Bussa trovasi Timbuctù e più a monte ancora Bamaco, ove, come abbiamo veduto, i Francesi si sono stabiliti nell'anno 1883 ed ove dovrà formarsi la testa di linea di una ferrovia che porrà in comunicazione l'alto Niger col Senegal.

Anche questa parte superiore del corso del Niger trovasi in ottime condizioni per diventare una importante via commerciale, e, secondo si è detto, essa potrà condurre il commercio della parte più occidentale della Nigritia per la via del Senegal all'Atlantico, oppure, se si riuscirà a vincere od a girare l'ostacolo di Bussa, per il basso Niger al Golfo di Guinea.

E così la condizione naturale delle cose ha diviso in due parti importantissime questa grande via commerciale, ed ha pure diviso su essa in campi perfettamente determinati l'influenza di due fra le più grandi potenze politico-commerciali dell'Europa.

Più a E. della foce del Niger la costa africana prosegue in direzione da O. a E. e poi sotto l'imponente massa dei Monti Camerun ripiega bruscamente ad angolo retto in direzione da N. a S.. In quell'angolo estremo del Golfo di Guinea, ove si aprono gli estuari del Vecchio Calabar e del Camerun, si stringono da presso e quasi fan di gomito colle loro possessioni diverse Potenze europee.

L'Isola di *Fernando Po*, che è senza dubbio una delle posizioni più importanti del Golfo di Guinea e che può facilmente comandare un buon tratto di litorale, è in mano degli Spagnuoli, ed ora si parla di trattative pendenti per una cessione di tale isola alla Germania, che nel luglio 1884 ha piantata la sua bandiera sul tratto di costa che più direttamente fronteggia l'Isola di Fernando Po, vale a dire la costa intorno all'Estuario di *Camerun*.

Anche qui la presa di possesso del Governo germanico non ha fatto che sanzionare politicamente l'opera di alcuni commercianti tedeschi, la Casa Woermann e Comp e la Casa Jantzen e Thormahler di Amburgo; le quali già da parecchio tempo vi commerciavano in concorrenza con alcune fattorie inglesi.

Il territorio, sul quale la Germania ha stabilita qui la sua sovranità, od il suo protettorato che dir si voglia, comprende la costa fra la Victoria (inglese) (4° lat. N. e 9° 14' long. E) ed il possesso francese del Grande Batanga (2° 38' lat. N.). Sono 100 miglia di costa, che comprendono parecchi centri commerciali di una certa importanza, come il *Piccolo Batanga*, *Bimbia*, *Malimba* ed il *Camerun* vero e proprio, situato in fondo dell'estuario conosciuto sotto questo nome. Quest'ultimo stabilimento, appunto per trovarsi sull'estuario, che raccoglie le acque di parecchi fiumi (l'*Edea*, il *Lungasi*, il *Dualla* ed il *Mungo*) provenienti dalle regioni interne, è ammirevolmente situato per diventare centro di un commercio abbastanza ricco di avorio, di gomma, legno d'ebano e soprattutto di olio di palma, la più importante derrata della costa africana dal Senegal all'Ogouè.

Il possesso germanico confina a O. con *Vittoria*, stabilimento ritirato nella Baja Ambas, e sul quale l'Inghilterra ha estesa la sua sovranità nel luglio del 1884, con azione quasi contemporanea alle annessioni germaniche del Camerun. Pare, anzi è certamente, che l'Inghilterra ha voluto in questo modo mettere un baluardo fra i nuovi dominî tedeschi ed il Niger. Con questo possesso e con quello di Lagos, che sono posti quasi ad uguale distanza dallo sbocco principale del Niger, l'Inghilterra viene ad avere delimitata la larghezza del suo nuovo dominio nigeriano sul mare, e non vi ha dubbio che essa non tarderà a dichiarare formalmente sua la costa che corre fra quei due punti. Alla estremità meridionale della costa del Camerun, presa dai Tedeschi, si trova il piccolo ed insignificante possesso del *Grande Batanga* o *Banoco*, acquistato dai Francesi nel 1862 (2° 52', long. E.).

Due piccole isole, del *Principe* e di *San Tommaso*, appartengono fin dal 1470 al Portogallo.

E la Spagna, oltre all'Isola di Fernando Po, ha sulla costa un piccolo possesso lungo il Fiume *San Juan* (1° lat. N.) sulla Baja di *Corisco* e tiene inoltre le Isole di *Corisco*, di *Elobei* e di *Annobon*.

A S. della Baja di Corisco (1° lat. N.) comincia il tratto di spiaggia africana, sul quale maggiormente si concentra in questi momenti l'attenzione delle Potenze europee. Ivi entriamo nei possedimenti francesi del Gabon, nei quali è compreso il Fiume Ogouè, che il conte Pietro di Brazzà ha reso celebre colle sue esplorazioni, e che è parso per un momento capace di rivaleggiare nella circolazione del commercio centrale africano colla grande via del Congo.

La Francia occupa qui duecento miglia di costa dalla Baja di Corisco fino a breve distanza dal *Capo S. Caterina* (1° 45' lat. S.).

Fino dalla metà del XVIII secolo i Portoghesi, sperando di trovarvi

l'oro, si stabilirono nell'Estuario del Gabon, ma dopo qualche tempo, speso in ricerche infruttuose, essi abbandonarono lo stabilimento; e la costa del Gabon rimase inesplorata da quell'epoca fino al 1841, quando la Francia decise di fondarvi una stazione per le navi che di concerto colla flotta inglese incrociavano in quei mari per dare la caccia agli schiavisti.

In quell'anno, il sig. Bouet-Villaumez acquistò una parte del territorio situato sulla riva destra dell'estuario, e di questo territorio veniva preso possesso nel 1843. L'anno appresso, per trattato con tutti i Capi del paese, la sovranità francese veniva estesa a tutto l'estuario e ai fiumi che vi si riversano. Nel 1862 poi la colonia si estendeva fino al *Capo Lopez* ed al delta dell'Ogouè.

L'importanza commerciale del Gabon propriamente detto è pei Francesi quasi nulla, essendo il traffico intieramente nelle mani di Inglese e di Americani. Quell'estuario ha però un valore grandissimo dal punto di vista navale e dà alla flotta francese una comoda stazione.

Del resto la colonia del Gabon ha assunta ora una importanza primaria dopo i viaggi del conte Brazzà sul Fiume Ogouè ed i tentativi fatti per condurre nel bacino di questo il commercio dell'alto Congo.

I lettori del nostro BOLLETTINO non hanno bisogno che venga ora rifatta la storia di questi tentativi, nè che loro si ricordi l'antagonismo di Brazzà e Stanley miranti ambedue per le vie diverse alla conquista del Congo; antagonismo, di cui sono corollario le trattative che oggi si conducono fra l'Associazione internazionale e la Francia per la delimitazione dei loro territori e dei loro diritti in quelle regioni.

Quello, di cui non si può dubitare, è che l'influenza francese, sotto le forme di sovranità o di protettorato che si voglia, ha guadagnato l'intero bacino dell'Ogouè, il quale, come si è anche veduto nell'atto dichiarante la franchigia del bacino commerciale del Congo, è stato nettamente escluso da questo.

Ma questa influenza non si limita al bacino dell'Ogouè. Le due stazioni francesi *Niadi* e *Franceville*, stabilite presso le sorgenti del fiume, danno la mano e comunicano con trasporti ormai regolarmente organizzati col Fiume *Alima*, sul quale il Brazzà ha stabilito solidi rapporti di amicizia e di commercio ed ha impiantato due altre stazioni.

E per l'*Alima* scendendo al Congo, si trova che tutto il paese posto sulla riva destra di questo fiume fra l'*Alima* e *Stanley-pool* è acquistato per recenti trattati al protettorato francese. Sono questi per la massima parte i ricchi, fertili e popolati territori soggetti al famoso Macoco; e due stazioni francesi quelle di *Nganciuono* e di *Brazzaville*, specchiandosi nelle acque del Congo di fronte a quelle dell'Associazione stabilite a Cuamauth

ed a Leopoldville, dimostrano chiaramente che la Francia vuole avere la sua parte di domini sul gran fiume.

Del resto nella lotta che in questi ultimi anni si è agitata in quelle regioni, l'uno e l'altro dei contendenti ha cercato di restringere più che fosse possibile l'azione del rivale. E ciò si vede meglio che altrove sulla costa dell'Atlantico, ove le stazioni francesi si alternano con quelle dell'Associazione; ed ove si vede che questa ha cercato di estendere la sua influenza fino alla foce dell'Ogouè stesso fondandovi la stazione di *Egouè*, mentre da parte sua la Francia si è accostata il più che le è stato possibile alla foce del Congo colle prese di possesso a *Jumba*, a *Loango*, a *Punta Negra* ed a *Landana*.

In realtà però tutte queste occupazioni non attribuiscono un possesso che si estenda molto al di là dal punto occupato e si può dire in linea di diritto che la costa a S. del Capo S. Caterina fin oltre la bocca del Congo ad Ambriz è considerato nel suo insieme come indipendente da qualsiasi autorità europea. Senza dubbio però un tale stato di cose andrà a cessare sollecitamente, se la Francia e l'Associazione Internazionale riusciranno ad accordarsi.

Intanto però conviene riconoscere che commercialmente parlando la costa è in mano degli Inglesi e degli Olandesi, i quali vi hanno numerosissime fattorie. Inoltre conviene ricordare che la dichiarazione, emessa dalla Conferenza di Berlino per la franchigia commerciale del Congo, estende gli effetti di questa a buona parte di questo tratto di costa, e precisamente a quella parte che trovasi fra *Sette Camma* ed *Ambriz*. Tratto di costa che viene considerato come il naturale sbocco commerciale del bacino del Congo nell'Atlantico.

E così noi siamo giunti passo passo al punto più interessante della costa occidentale africana.

Si è troppo parlato del Congo in questi ultimi anni, ed i progressi e le scoperte, che lo hanno aperto oramai alla civiltà ed al commercio, sono troppo recenti e popolari, perchè occorra spendere in proposito molte parole. In questo stesso BOLLETTINO ho avuto occasione di riassumere una memoria colla quale il Portogallo sosteneva i suoi diritti sul Regno del Congo e sulla costa compresa fra Loango e Ambriz e quella memoria è forse il miglior documento storico dei progressi fatti insino a qualche anno fa dalla civiltà europea sulle bocche del Congo.

La storia dell'alto Congo si confonde poi completamente colla storia delle imprese di Stanley e di Brazzà, cui la più larga pubblicità ha ormai fatto nota a tutti.

Sarà dunque inutile ricordare quali vicende abbia subite l'influenza

europea sul gran fiume, e rimanendo più strettamente nel carattere del nostro articolo ci limiteremo a chiarire l'attuale stato di cose.

Qualunque possano essere le riserve e le proteste del Portogallo, è positivo che nessuno è disposto oggimai a riconoscergli diritto alcuno sulle bocche del Congo o su altra parte del suo corso. Mentre della foce si è ormai solidamente impadronita l'Associazione internazionale, la quale riconosciuta dai più come Potenza sovrana non tarderà ad assumere di fatto il dominio politico di quella regione. Le trattative ora pendenti colla Francia limiteranno a N. il possesso del nuovo Stato, che a S. ha già per confini naturali quelli dei domini portoghesi.

Intanto, mentre si sta definendo la questione dal punto di vista politico fra le parti più direttamente interessate, la Conferenza di Berlino ha risolto la questione commerciale aprendo il Congo alla concorrenza universale. Si conoscono oramai i termini precisi di questa franchigia, che è la più estesa e completa, che accordi diplomatici possano mai sancire. E venendo alla determinazione del territorio, sul quale tale franchigia deve esercitarsi, sappiamo che la Conferenza, accettando in gran parte i concetti svolti dallo Stanley, ha ammesso che il bacino del Congo commercialmente parlando deve estendersi oltre i confini del vero e proprio bacino geografico. Ed è stato perciò stabilito che il territorio libero sia limitato da una linea, che partendo dall'Atlantico a Sette Camma risalga il fiume omonimo, fino a raggiungere lo spartiacque fra il bacino del Congo e quello dello Ogouè, segua questo spartiacque e quello che separa il bacino del Congo dagli altri bacini centrali, prolungandosi però a E. fino a racchiudere il Lago Tangagnica, per poi riprendere lo spartiacque meridionale del Congo fino a raggiungere le sorgenti del Fiume *Loge* che segue fino alla foce, ove trovasi Ambriz, primo possesso portoghese.

Tale delimitazione, non si riferisce naturalmente che agli effetti commerciali e non attribuisce ad alcuno la sovranità dei territori delimitati. Ma questa sovranità si è venuta man mano impiantando di fatto in questi ultimi tempi su tutti i territori situati sulla riva sinistra del Congo e su buona parte di quelli posti sulla riva destra a favore della Associazione internazionale, la quale ha ora raggiunto colle sue stazioni le *Cascade di Stanley*, che si trovano a circa 1300 miglia dalla foce. Ivi la stazione di *Wana Rasani* (0° 10' lat. S. e 25° 20' long. E.) fondata nel 1883 segna il massimo progresso della Associazione. E le stazioni si seguono a breve distanza dalla foce fino a Wana Rasani senza interruzione sulla riva sinistra. Sulla riva destra invece esse sono numerose fino poco sopra il 5° lat. S., ove è quella di *Manyanga*. Risalendo ancora il fiume non vi si trova più traccia di possessi dell'Associazione, ma bensì della Francia, la

quale, come abbiamo veduto, si presenta su questa riva nel tratto, che sta fra Stanley-pool e la foce dell'Alima.

Se però l'Associazione ha più limitate le sue stazioni sulla riva del fiume da questa parte, per converso si è estesa largamente nella regione interna a N. del fiume, ivi essa conta più di dieci stazioni disseminate nell'interno, e specialmente nel bacino del Cuilu, cui dopo le ultime esplorazioni del Brazzà aveva rivolto, ma troppo tardi, gli occhi la Francia. Inoltre l'Associazione possiede vari puuti della costa fra l'Ogouè ed il Congo, come più sopra abbiamo accennato.

La ferrea volontà e l'attività instancabile dello Stanley ha trionfato sul Congo dei più gravi ostacoli. Ed oggi i risultati ottenuti compensano largamente le fatiche.

Una flottiglia di vapori solca le acque del Congo da Stanley-pool alle Cascade di Stanley per quasi mille miglia; una strada tagliata sulle alture che fiancheggiano il fiume supplisce fra Stanley pool e Vivi alla mancanza delle comunicazioni fluviali intercettate dalle Cataratte di Isanghila.

E così l'opera dell'Associazione si può riassumere nella grandiosa impresa di aver aperto al commercio europeo una comoda e sicura via fino al cuore dell'Africa, e di aver ottenuto questo risultato in poco più di sei anni dal giorno in cui del Congo è stata rivelata l'esistenza.

Oggi si può dire che un viaggio su pel gran fiume è altrettanto sicuro e gode di mezzi altrettanto regolarmente organizzati che per il Nilo — insurrezione a parte — e l'attività dello Stanley e dei suoi luogotenenti ha, si può dire, eliminato da ora in poi l'opera dello esploratore da quelle regioni liberamente aperte al commercio.

Oltrepassate le bocche del Congo e scendendo verso mezzogiorno si trova per 7° 55' lat. S. il Fiume *Loge* alla cui foce sta *Ambriz* e che forma il confine incontestato dei POSSESSI PORTOGHESI. Veramente il Portogallo vorrebbe che questi cominciassero più a N. della foce del Congo e nel 1883 fece atto di occupazione fino a Landana (5° 12' lat. S.); ma tali pretese, sul cui valore non abbiamo certo da pronunciarci, si comprende del resto che han ben poca probabilità di essere accolte.

Da Ambriz il Portogallo possiede tutta la costa fino a *Capo Frio* (18° 30' lat. S.).

Questo possesso portoghese conosciuto col nome di Provincia di Angola si suddivide nei tre distretti di *Loanda*, *Benguela* e *Mossamedes*.

L'estensione di costa è di circa 800 miglia e la superficie della colonia si calcola a circa 312,509 miglia quadrate, con una popolazione stimata dai 2 ai 3 milioni. Le importazioni e le esportazioni in questi ultimi anni di poco superarono i 5 milioni rispettivamente.

Da Capo Frio alla foce del Fiume *Orange* (28° 30' lat. S.) si estendono le coste dei Damara e dei Namaqua, il cui possesso era per la massima parte rimasto nelle mani di Capi indigeni fino a pochi mesi fa.

Con questo però non si deve intendere che questa costa sia ancora libera da ogni influenza europea. Il lettore si persuaderà subito del contrario appena sappia che in questo tratto di costa trovasi la famosa Angra Pequena occupata dai Tedeschi nello scorso anno.

Su questi territorî la colonia inglese del Capo pretendeva esercitare eventualmente un certo protettorato, che però in fatto non aveva mai affermato. Solamente nel 1878 erasi annessa la *Baja Walfish* (23° lat. S.) con quaranta miglia di costa, formanti il migliore ancoraggio che si trovi fra Capo Frio e l'Orange. Così pure in varie circostanze aveva occupato le Isole *Hollamsbirt di Sinclair*, *Ichaboe* e *Penguin* situata questa ultima di fronte ad *Angra Pequena*.

Qui nel 1883 un commerciante di Brema sig. Lüderitz stabilì una fattoria, alla quale per contratto passato cogli indigeni era annesso un territorio compreso fra il Fiume Orange, il parallelo di Angra Pequena ed una linea distante circa centocinquanta chilometri dalla costa. Su questa regione il 7 agosto 1884 il Governo germanico stabilì il suo protettorato. Sorse allora qualche contestazione fra la Germania e l'Inghilterra, e da parte di questa per mezzo del governo del Capo si tentò di porre ostacolo all'azione della Germania colla dichiarazione che sulla rimanente parte dei paesi Damara e Namaqua si intendeva esteso il protettorato inglese.

La Germania però non tenne conto di questa dichiarazione e poco dopo fece piantare la sua bandiera a *Capo Frio*, a *Capo Cross*, nella *Baja Sandwich* e nella *Baja Spencer*, affermando così il suo protettorato effettivo su tutta la costa compresa fra i possessi portoghesi e l'Orange. Questa colonia tedesca viene ad avere una linea di costa lunga circa 1250 chilometri per una profondità verso l'interno di circa 150 chilometri, e viene a rinchiudere il piccolo possesso inglese della *Baja della Balena* o di *Walfish* sopra ricordato.

Quale potrà essere l'importanza del nuovo possesso germanico è difficile dire fin d'ora; forse dal punto di vista commerciale, questa sarà molto minore che non possa farlo credere l'impegno messo dal Governo di Berlino nell'accaparrarselo, e forse, per quanto sottoposta alla bandiera tedesca, la nuova colonia non sarà in fondo che una dipendenza commerciale della *Baja Walfish* che è, senza dubbio, il migliore ancoraggio di quella regione. D'altronde a titolo di informazione devo aggiungere che su tutto il territorio tenuto dal Lüderitz non vi è acqua, tanto che per la fattoria di Angra Pequena devono andarla caricare con un piroscalo sul Fiume

Orange. Ma non siamo qui per fare delle predizioni, per le quali, convenir dirlo, mancano parecchi elementi necessari di calcolo.

Possiamo quindi lasciare, senz'altro, il nuovo possesso germanico ed entrare, varcato l'*Orange*, ($28^{\circ} 30'$ lat. S.) nella vecchia COLONIA INGLESE DEL CAPO. A questa appartengono le 1320 miglia di costa che girando il Capo di Buona Speranza scorrono fra la foce dell'*Orange* e quella del *Tugela* ($29^{\circ} 12'$ lat. S., $31^{\circ} 26'$ long. E.).

Nel 1806 l'Inghilterra prese all'Olanda la colonia che era allora limitata ad oriente dal Fiume del Pesce (*Fish River*) ($27^{\circ} 10'$ long. E.). Nel 1846 il confine fu portato fino alla foce del Fiume *Kei* ($32^{\circ} 40'$ lat. S., $28^{\circ} 30'$ long. E.). Indi seguì sempre un progressivo accrescersi della colonia sia per via di conquista, che sotto forma di protettorato.

Nel 1866 venne annessa parte della Cafreria, nel 1868 il Basutoland, nel 1880 quasi tutti i territori posti fra il Fiume *Kei* e *Porto Natal* ($31^{\circ} 12'$ lat. S., $29^{\circ} 54'$ long. E.). In questi ultimi giorni poi il Governo inglese ha proclamato il proprio protettorato su questa intiera regione.

Il *Natal* forma colonia a sè, con capitale *D'Urban*; fu occupata colla forza dagli Inglesi nel 1838, proclamata colonia inglese nel 1843 e venne organizzata amministrativamente nel 1856.

L'area totale di questi possessi, che occupano tutta la punta meridionale dell'Africa, si calcola a circa 260,000 miglia quadrate con una popolazione di circa un milione e mezzo.

Il commercio di queste colonie è attivissimo ed in via di notevole aumento.

Ora ci conviene risalire la costa orientale dell'Africa da S. verso N. come in direzione inversa abbiamo scorsa la costa occidentale. Il cammino è più breve, e meno importanti e meno frequenti saranno le ragioni di arrestarci. Qualunque possa esserne stata la ragione, su questa parte dell'Africa meno urgente si è mostrata la bramosia coloniale delle Potenze europee, e solo in questi ultimi giorni si può dire, che esaurita la costa occidentale han queste cominciato a stender le mani sulla orientale.

A N. del Fiume *Tugela* e fino alla *Baja Delagoa* ($25^{\circ} 38'$ lat. S.) trovasi il paese degli Zulu per circa 190 miglia di costa. Questo territorio, che appartiene tuttora a popolazioni indigene indipendenti, non riconosce che un certo protettorato da parte dei Boeri dell'*Orange* e del *Transvaal*. Verso la metà circa di questa costa trovasi la *Baja di S. Lucia* alla foce del Fiume *Umvulusi* che l'Inghilterra pretende le sia stata ceduta dal Re Panda nell'anno 1843. Ora poi si afferma che essa sia stata col primo del novembre 1884 acquistata dal commerciante Lüderitz; acquisto, che però non avrebbe valore effettivo senza l'approvazione dei Boeri, quali

protettori dello Zululand, e dell'Inghilterra, che, per gli ultimi trattati stipulati colla Repubblica dei Boeri, si sarebbe riservata su queste materie un diritto di controllo.

Quantunque non abbiano sbocchi propri nel mare, credo che meritino un cenno gli Stati Boeri, che sotto il nome di STATO LIBERO DELL'ORANGE e REPUBBLICA DEL TRANSVAAL occupano buona parte dei territori a tergo del Basutoland e dello Zululand.

Nessuno ignora come i Boeri, i quali ormai costituiscono una popolazione che si può dire indigena africana, sono i discendenti degli antichi Olandesi, che, dopo le conquiste inglesi, si sono situati nell'interno del paese. Lo Stato di Orange venne fondato nel 1836 dai Boeri che emigrarono dalla colonia del Capo, e la Repubblica del Transvaal venne fondata da quelli che emigrarono da Natal, quando questa nel 1846 fu proclamata colonia inglese.

Dalla *Baja Delagoa* fino al *Capo Delgado* (10° 40' lat. S.) tutta la costa, tranne un breve tratto posto fra le foci dei Fiumi *Quizungo* (17° 6' lat. S.) e *S. Antonio* (15° 56' lat. S.) appartiene al Portogallo, che vi fondò un primo stabilimento nel 1501 subito dopo le prime circumnavigazioni compiute da suoi bastimenti intorno al Capo di Buona Speranza. L'importanza commerciale di questo possesso è ben lungi però dal corrispondere alla sua antichità ed alla sua estensione, il Portogallo non avendogli saputo mai dar vita. La sede del governo di questa colonia è nell'Isola di *Mozambico* (15° 2' lat. S.) presso il capo omonimo.

Non lontano da questo fra mezzo alle possessioni portoghesi trovansi circa 100 miglia di costa fra i Fiumi *Quizungo* e *S. Antonio*, sulle quali il Portogallo non ha mai potuto stabilire la sua autorità, e che sono tuttora in mano di tribù indigene indipendenti.

Di faccia alla costa del *Mozambico* e ad una distanza che varia fra le 250 e le 500 miglia trovasi l'*Isola di Madagascar*.

Non è qui il caso di descrivere quest'isola, ben nota a tutti e di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi, in seguito all'impresa tentata dalla Francia sulle sue coste. Sarà forse più interessante ricordare le circostanze, in base, alle quali la Francia pretende avere alcuni diritti su questa ricca e fertile isola dell'Oceano Indiano.

Pare che fin dal 1642 il Pronis in nome del Re di Francia abbia stabilito nelle coste di Madagascar diversi stabilimenti, fra i quali il più importante *Fort-Dauphin*. Qualche anno dopo il Flacourt estese i possedimenti francesi fondando altri posti, fra i quali quelli della *Baja di Antongil*, di *Feneriffa*, di *S. Agostino*, di *Santa Lucia*. Questa colonia francese di Madagascar, il cui governatore portò anche per qualche tempo il titolo di

vice-re, ebbe una certa prosperità fino alla fine del regno di Luigi XIV, ma poi fu lasciata in abbandono e l'influenza francese ben presto finì per scomparire.

Intanto le tribù degli Hova andarono a poco a poco sottomettendo le altre popolazioni dell'isola, e sul principio di questo secolo si era già costituito un forte impero colla capitale ad *Antananarivo*.

Nel 1830 naufragava sulle coste di Madagascar il sig. Laborde, francese, il quale, non ostante l'avversione degli Hova per gli Europei, riuscì a stabilirsi fra loro, e rendendosi utile con l'impianto di industrie e coltivazioni si acquistò una ricchezza ragguardevole ed una certa influenza. Questa egli cercò di esercitare specialmente sul giovane erede del trono, il quale successe nel 1860 alla madre Ranavalò I. Il nuovo Re sotto l'influenza del Francese si mostrò fino dai primi tempi benissimo disposto verso gli Europei e lieto di godere de' vantaggi della civiltà, ma non ebbe campo di mettere in pratica tutte le sue buone intenzioni, perchè in una rivolta, fomentata dal vecchio partito hova, perdette la vita.

Non ostante questa vittoria del partito avverso agli Europei, l'Isola di Madagascar non fu più completamente chiusa a questi, ma solamente la influenza francese ebbe un altro tracollo e non si potè più rialzare avversata dai missionari inglesi, che si erano sparsi per tutta l'isola e che vivevano in buona armonia cogli Hova.

In questi ultimi tempi l'antipatia del Governo malgascio verso i Francesi si dimostrò col rifiuto di consegnare agli eredi del sig. Laborde il patrimonio vastissimo da questo lasciato nell'isola, col divieto ai Francesi di possedere beni nel territorio hova, e finalmente impossessandosi a danno delle popolazioni amiche della Francia di alcuni dei posti già occupati e posseduti da questa.

Dietro queste ostilità il Governo francese volle rialzare il suo prestigio in Madagascar ed agire con energia. E fu perciò ordinata quella spedizione navale, che, comandata dapprima dall'ammiraglio Pierre ed ora dall'ammiraglio Galibert, noi conosciamo tutti, tanto nei suoi procedimenti, quanto nei suoi risultati finora ben meschini di fronte alla spesa di circa 30 milioni, che ha già occasionato.

Presso la costa orientale di Madagascar la Francia possiede l'Isoletta di S. Maria (17° lat. S., 50° long. E.), la cui importanza sta tutta in un porto naturale molto vasto e riparato in modo da essere accessibile con qualunque tempo. Cosa questa utilissima in quei paraggi, ove i cicloni sono frequenti e terribili.

Presso alla costa occidentale di Madagascar la Francia possiede l'altra Isola di *Nossi-be* (13° 28' lat. S., 48° 15' long. E.), che ha una superficie

di circa 60 miglia quadrate con una popolazione di 8,000 abitanti. Vi si coltiva specialmente la canna di zucchero e vi ha un commercio di esportazione abbastanza sviluppato e che nel 1881 si calcolò di circa quattro milioni di franchi.

Fra l'Isola di Madagascar e la costa di Mozambico trovasi il gruppo delle *Comore*. Di queste isole, alcune, la *Grande Comore*, *Mohilla* e *Johanna* sono in mano a popolazioni indigene, e l'Isola *Mayotte* (12° 55' lat. S., 45° 15' long. E.) è posseduta dai Francesi, che la occuparono nel 1843 in seguito a trattato del 1841. Ha una superficie di 141 miglia quadrate ed una popolazione di circa 10,000 abitanti. Vi si coltiva la canna di zucchero, non so però con quale risultato commerciale. L'amministrazione dell'isola riceve dal Governo centrale un sussidio annuo di 50,000 franchi.

Ricorderò inoltre che nell'Oceano Indiano a 350 miglia dalla costa orientale di Madagascar, si trova l'Isola di *Borbone* o *Riunione* (21° lat. S., 56° long. E.) colonia importante della Francia, ed a circa 500 miglia vi ha l'Isola *Maurizio* appartenente all'Inghilterra (20° lat. S., 57° 30' long. E.), e dipendente da questa colonia più a N. stanno le piccole Isole *Almiranti* (5° 50' lat. N., 53° long. E.).

Ritornando ora sulla costa orientale dell'Africa, noi troviamo che la costa, la quale per oltre mille miglia si estende dal Capo Delgado, ultimo limite dei possessi portoghesi, fino a *Warsheikh* (2° 20' lat. N., 45° 54' long. E.) appartiene al Sultano di Zanzibar.

È noto che Zanzibar (6° 12' lat. N., 39° 11' long. E.) è un'isola della superficie di 625 miglia quadrate e con una popolazione di circa 200,000 abitanti. Essa è la sede del Sultano, che domina sulla costa africana suddetta e fa sentire la sua influenza ben addentro nel continente, quasi fin dove giungono le strade commerciali che da alcuni punti della costa si internano verso i grandi laghi. Zanzibar è attualmente il grande emporio di tutto il commercio dell'Africa centrale orientale, che vi è condotto dalle numerose carovane degli Arabi, i quali fino ad oggi si può dire che in ogni parte del Continente Nero esercitano con vera esclusione il traffico.

Il nome di Zanzibar ha anche agli occhi del pubblico una grande importanza, essendo stato reso popolare pel fatto che da questa isola sono partite moltissime delle grandi spedizioni africane. Ora Zanzibar è ancora il punto d'appoggio di alcune spedizioni organizzate dalla Associazione internazionale Africana, e di varie stazioni stabilite da questa nella regione posta fra il mare ed il Lago Tangagnica.

Da questa parte però l'azione dell'Associazione, se ha costato sacrifici molto più appariscenti, ha dato per contro risultati, se non vogliamo dire

nulli, per certo molto meno brillanti di quelli ottenuti nell'altra parte dell'Africa centrale.

La situazione eminentemente privilegiata di Zanzibar dal punto di vista commerciale ha fatto sì che nell'isola e in qualche punto della costa si siano stabilite, da vario tempo, diverse Case mercantili inglesi, francesi, greche ed arabe, e che anche un commerciante italiano, anzi romano, si sia deciso a fare là quello che è pur troppo spiacevole non si tenti dai nostri di fare in molti altri luoghi.

Intendo parlare della Casa Vincenzo Filonardi e Comp..

Il Sig. Filonardi apriva sotto quella ditta il 7 luglio decorso in Zanzibar un banco di commissioni. Il breve tempo da che il banco è entrato in esercizio non permette ancora di dare nel suo conto notizie molto precise. Sappiamo però che esso ha trovato già da trattare affari per importazione di farine di Trieste, conterie di Venezia, burro di Milano, scarpe ed ombrelli, generi già favorevolmente conosciuti nel mercato di Zanzibar, e lavora per far conoscere ed apprezzare le nostre marche in fatto di vini, saponi, paste e conserve alimentari.

Per l'esportazione la casa ha trovato da fare buoni affari in pelli crude, e qualche poco in avorio; ma ha trovato il mercato d'Italia quasi completamente refrattario agli affari in caucciuc e spezierie.

Le esportazioni nel 1882 si calcola abbiano oltrepassato i 25 milioni.

Lo Zanzibar, sebbene Stato indigeno, per le sue qualità commerciali attrae giustamente l'attenzione dell'Europa ed abbiamo quindi in questi ultimi tempi udito varie voci, secondo le quali questa o quell'altra Potenza cercava di stabilirvi il proprio protettorato. Un passo verso questo scopo potrebbe essere benissimo quello fatto pochi giorni fa dall'Inghilterra, la quale ha piantato la sua bandiera in un punto della costa zanzibarese chiamato *Porto Durnford*. E d'altronde si ritiene che un eventuale protettorato sia già stato convenuto fin da due anni fa fra il Sultano ed il Governo di Londra.

Dove cessa la dominazione del Sultano di Zanzibar comincia la costa conosciuta sotto il nome di *Costa dei Somali*, che da Warsheikh si dirige verso N. fino al Capo *Guardafui* (11° 32' lat. N., 51° 18' long. E.) e da questo ripiega verso O. per raggiungere il Golfo di Tagiurra (11° 43' lat. N., 43° 12' lon. E.). La Costa dei Somali ed il paese interno è fino ad ora imperfettamente esplorato e pare presenti pochissima importanza commerciale.

Alla estremità più occidentale della Costa dei Somali trovasi *Zeila*, già posseduta dalla Turchia e da questa passata all'Egitto nel 1875. In questi ultimi tempi la guarnigione egiziana vi è stata, non so se sostituita o rinforzata da un distaccamento inglese.

Il porto di Zeila ha un'importanza grandissima pel commercio della parte meridionale dell'altipiano etiopico e dei paesi galla, essendo la via che conduce a Zeila da quelle regioni, la più comoda e più breve fra quelle che possono congiungerle al mare. Perciò Zeila è stata sempre un centro relativamente serio di traffico; solo ad impedirle di assumere tutta la importanza, di cui era capace, valse fino ad ora il sistema di angherie regolarmente stabilito dal governatore egiziano Abu-Baker, il quale nessun mezzo tralasciò mai per ottenere che tutto il commercio di quella piazza prima che l'erario egiziano e la borsa dei commercianti soddisfacesse le sue proprie avidità. Miglior sistema parve sempre a questo degno funzionario lo impedire od almeno rendere difficile ai viaggiatori europei lo accesso allo Scioa ed allo Harrar, ed in ciò non disdegnò valersi più d'una volta delle complicità di quella popolazione di ladroni che sono gli Isa-Somali, abitanti della regione che sta intorno a Zeila.

Il nostro marchese Antinori ed i suoi compagni impararono pur troppo a loro spese di che fosse capace lo zelante pascià egiziano.

È più che probabile che la presenza degli Inglesi a Zeila abbia modificato questo stato di cose, e spinga i loro commercianti ad usufruire di una posizione che può diventare vantaggiosa. Se ciò avvenga, non v'è dubbio, che Zeila diventerà un vero e ricco emporio del commercio dello Scioa e dei paesi galla, che fan capo allo Harrar.

Di fronte a Zeila sta l'Isola di *Aubad* e un po' più a N. sta quella di *Musciah*, piccolissime l'una e l'altra ed acquistate dall'Inghilterra nel 1839.

Al largo del Capo Guardafui trovasi l'Isola di *Socotra* già occupata un tempo dal Governo delle Indie, ma poi abbandonata nel 1839, quando fu presa Aden. Però il Sultano di Socotra si è impegnato con trattato del 1876 a non cedere l'isola o parte di essa, nè a permettere che vi si impianti stabilimento alcuno senza l'autorizzazione dell'Inghilterra.

Sull'imboccatura del Golfo di Tagiurra i Francesi posseggono *Oboc*, venduta loro dal Sultano di Raheita nel 1862. Questo possesso non è stato utilizzato fino a questi ultimi anni, in cui alcune compagnie commerciali tentarono, ma con poco successo, di farsene una base di operazioni collo Scioa. E solo nell'anno 1884 il Governo francese ha proceduto alla organizzazione in Oboc di una vera e propria colonia nominandovi un governatore. Questo possesso francese per sè non pare presentare serie speranze di un brillante avvenire. Esso avrebbe potuto essere di una certa utilità come punto di partenza ad un più esteso dominio sui vicini porti della Costa dei Somali a S. o della Costa Dancala a N. Ma da questo lato vi si oppone la colonia italiana di Assab, mentre dall'altra parte gli Inglesi

han provveduto occupando Zeila. Sicchè ridotta a sè Oboc, non rimane che un cattivo ancoraggio ed uno dei punti della costa, verso il quale meno facile è la via dall'interno.

Ed ora stiamo per entrare nel Mar Rosso, dal quale non ci separa che lo Stretto di Bab-el-Mandeb, nel quale ci soffermeremo un momento per segnalare l'Isola di *Perim* occupata dagli Inglesi nel 1855, come la chiave dell'Eritreo

Nel Mar Rosso a poca distanza dallo Stretto di Bab-el-Mandeb incontriamo la BAJA DI ASSAB (13° lat. N. 42° 44' long. E), la quale con una quarantina di miglia di costa e circa tre miglia nell'interno appartiene all'Italia, che esercita inoltre il protettorato sul Sultanato di Raheita, posto a S. della baja.

Non è il caso qui di diffonderci su questo nostro piccolo possesso, la cui importanza è molto relativa. Questa nascente colonia è per noi importante, perchè è il nostro primo passo sopra una via, che oramai tutte le grandi Potenze pajono disposte a battere con maggiore e minor vigore; ed è importante perchè in un avvenire più o meno lontano potrebbe diventare per noi qualcosa di più che una semplice mostra coloniale, come è ora, e costituire effettivamente un vivo richiamo pel nostro commercio.

Ma Assab, non conviene farci delle illusioni, sebbene posta in condizioni migliori sia dalla parte di mare, che dalla parte di terra, di quello che lo sia Oboc, non ha per sè stessa molto maggiore valore di quel possesso francese.

Assab non è in diretta comunicazione coi veri centri commerciali di quella parte dell'Africa che sono in Abissinia, nello Scioa, nel Goggiam e nei paesi galla. Circondata come è la nostra colonia dal deserto dancalo, politicamente e commercialmente le sue prime e dirette relazioni devono essere quelle stabilite con o per mezzo delle popolazioni che abitano quel vasto triangolo che ha per lato la costa eritrea fra Massaua e Zeila, i monti dell'Abissinia ed il confine più o meno indeterminato del paese somalo.

E si ripete qui ciò che avviene in quasi tutto il rimanente dell'Africa. Un paese relativamente poco produttivo e non destinato ad un commercio proprio molto florido si frappone allo immediato contatto dei veri produttori col mare. Per cui tanto il commerciante che si presenta alla costa, quanto il produttore, che dall'interno vuol dare sfogo alle sue merci, devono, più che sui loro reciproci buoni rapporti, contare sul concorso benevolo od interessato delle frappee popolazioni.

Raramente avviene il contatto dei due principali interessati per mezzo di strade che attraversano questi territori che li separa, ma più spesso

son le popolazioni stesse frapposte che assumono il traffico e fanno da intermediarie.

Per ciò ritengo che l'avvenire commerciale della colonia di Assab, presa come è ora, stia soprattutto nei rapporti, che si sapranno stabilire e mantenere colle popolazioni circostanti.

Sebbene gli sbocchi naturali dell'altipiano etiopico e dei paesi galla appajano essere piuttosto quelli di Massaua e di Zeila, e sebbene recenti fatti dimostrino nell'Inghilterra l'intenzione di stabilirsi in questi porti, il che ne ravviverebbe il commercio, la posizione di Assab, quantunque meno-mata da questa circostanza, non ne sarebbe completamente scossa, quando sopra tutto si avesse cura di attrarre ad essa le popolazioni danakil. Queste potrebbero così avviare un buon traffico, sapendo di poter far capo ad un mercato più specialmente riservato ad esse.

Questo modesto compito, al quale più che l'opera del Governo può contribuire l'attività dei commercianti, insieme allo impianto di un deposito di carbone e di una stazione pei bastimenti che viaggiano alle Indie, potrebbe dare alla nostra colonia quel tanto di vita che realmente le compete.

Per coloro, che guardano ad Assab con desiderio di straordinari sviluppi coloniali, un programma così limitato non può certo parere sufficiente. Non sta a me ed in questo lavoro discutere tale opinione; solamente credo di poter concludere: Assab è quello che è; e pretendere da esso più che un ufficio modestissimo di stazione navale e di fattoria, è lo stesso che volersi esporre a gravi quanto inutili sacrifici ed a disillusioni dolorosissime. Se alla attività ed intraprendenza nazionale occorre maggiore espansione non si parli più di Assab, ma si apparecchi una più vasta base di operazioni.

Ma su questo soggetto anche troppo si diffonde in questi giorni la stampa politica, perchè io creda di dover lungamente intrattenerne i lettori del BOLLETTINO.

Prima però di lasciare Assab devo ricordare che una Società Italiana Guastalla e Burgarella, vi ha stabilito delle saline, le quali potrebbero avere un avvenire abbastanza florido, visto che il sale è una delle mercanzie che maggiormente si apprezzano nell'interno delle regioni africane, ed anche pel commercio che di questo genere la Società potrebbe fare sulle coste circostanti e fin nelle Indie inglesi, ove il Governo per ragioni fiscali impedisce l'impianto di saline.

E come completamento alla colonia di Assab si possono ricordare due stazioni italiane esistenti sull'altipiano etiopico. Una di queste è *Let Marefià*, che, proprietà della Società Geografica Italiana, non ha bisogno di essere

maggiormente descritta. L'altra è quella di *Adal Umberto* nel Goggiam, sulle rive dell'*Abai*. È noto come siavi colà il conte Salimbeni, che è andato a costruire un ponte per soddisfare ad un desiderio del Re del Goggiam. Questi per dimostrare la sua soddisfazione ha dichiarato di assegnare all'Italia un territorio per fondarvi una stazione; ed a questo ha imposto il nome di *Umberto*, insieme a quello di *Adal* che egli stesso portava prima che dal Negus di Abissinia gli fosse imposto quello di *Tecla Aimanot*.

Risalendo la costa del Mar Rosso si incontra a N. di Assab, Bailul, su cui l'Egitto pretende esercitare una autorità nominale, ma veramente la sovranità dell'Egitto non sussiste che dal Capo Shakhs (14° 37' lat. N., 41° 10' long. E.) in su fino a Suez.

Poco sopra il Capo Shakhs trovasi Massaua, che, come abbiamo detto, è lo sbocco naturale dell'Abissinia. E un po' a S. di Massaua si apre la vasta Rada di Zula, di cui in questi ultimi giorni si sono occupati i giornali italiani ed i giornali francesi.

La Francia o, diciamo meglio, il giornalismo francese ha in questa circostanza risollevate delle antiche pretese su questa baja. Infatti nel 1859 il Governo imperiale mandò a Massaua un inviato con incarico di prendere possesso di quei territorî. In quel tempo il Negus Negeste legittimo dell'Abissinia era in lotta col famoso Teodoros vassallo ribelle. L'inviato francese promise al Negus l'ajuto della Francia contro il ribelle ed in compenso ottenne la cessione di alcuni punti della costa dancala, fra i quali la Rada di Zula. Ma come ben si comprende questo contratto eminentemente bilaterale non ha avuto alcun principio di esecuzione, perchè la Francia non ha mai ajutato quel povero Negus, il quale fu sconfitto e spodestato da Teodoros. Non pare quindi più il caso di parlare di diritti della Francia sulla Rada di Zula.

Da questo punto in su la costa africana appartenendo all'Egitto, qui posso dire che il compito, che mi ero imposto nello intraprendere la compilazione di questi appunti, è terminato. Prima di lasciare la penna credo però bene accennare che nel Mar Rosso alcuni commercianti italiani hanno cercato di avviare affari, ed alcuni hanno all'uopo impiantato delle Case a Massaua ed a Suakim; ricordo fra questi il Luccardi, il Micheli ed il Legnani. Non ho però dati per apprezzare i risultati di questa loro lodevole iniziativa.